

SALVATORE GIAMMUSSO (†)*

VINCENZO TRAPANESE E IL CARDINALE COSENZA
CONTEGNO DEI REDENTORISTI IN SICILIA

Tutto incominciò con la seguente consulta tenuta a Pagani:

«Nel giorno 3 di Aprile di questo stesso anno 1849 il P. D. Gio. Camillo Ripoli, Rettore Maggiore di questa nostra Congregazione del SS.mo Redentore, ha convocata la Consulta Generale, composta de' PP. D. Claudio Ripoli, D. Giuseppe Papa, D. Domenico De Vivo, D. Alfonso Nigri, D. Francesco Ansalone, e D. Francesco Saverio Menechini, e fatte le solite preci, ha proposto essere desiderio dell'Emo Cardinal Prefetto della Congregazione de' Vescovi e Regolari, che a motivo della salute acciacciosa di esso Rettore Maggiore, si eleggesse un Coadiutore. Raccolti i Voti, è risultato a maggioranza il P. D. Francesco Ansalone, Consultore Generale.

«Nella stessa Consulta si è detto, che se il Cardinal Prefetto volesse per Coadiutore un Soggetto fuori della Consulta, si è nominato, anche a maggioranza di voti, il P. D. Vincenzo Trapanese. Pagani, 3 Aprile 1849».¹

Con decreto del 14 aprile 1849 la Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari confermò ufficialmente la nomina per inabilità del Rettore Maggiore Ripoli, e con lettera del 20 aprile 1849 il Cardinale Orioli Prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari parimente confermò nella carica i Consultori pro tempore. Poi il 14 maggio 1849 si ebbe il regio exequatur. Da notare che al Trapanese fu conferita la piena potestà di Rettore Maggiore dal Cardinal Prefetto Orioli con sua lettera del 10 giugno 1849 indirizzata a lui e al Ripoli.²

* Durante la stampa del presente fascicolo, il 22 aprile 1995 è improvvisamente mancato a Palermo il p. Salvatore Giammusso, nostro collaboratore fin dal 1957. La redazione, grata della sua generosa collaborazione, si riserva di offrire a suo tempo un profilo biografico.

¹ APN *Libro delle Consulte generali del Rettor Maggiore 1783-1859, fol. 183*. Cf *Series moderatorum generalium eorumque vicariorum et consultorum*, SHCSR 2 (1954) 9-51.

² *Ibid.*, 51.

Il Trapanese era nato in Aragona, provincia e diocesi di Agrigento, il 13 marzo 1801, da Domenico, possidente, e da Giuseppa Gandolfo. Battezzato lo stesso giorno gli furono imposti i nomi Vincenzo, Domenico, Raffaele, Gerlando, Maria. A 17 anni, il 18 febbraio 1818 vestì l'abito della Congregazione del SS. Redentore e il 29 settembre 1820 emise i voti nelle mani del maestro dei Novizi il P. Francescantonio De Paola. Ordinato sacerdote il 13 marzo 1824 a Napoli dal vescovo di Bova Nicola Laudisio.³

In un antico documento di Sicilia leggiamo: «Da giovane entrò in Congregazione ove spiccò il suo bel fare e l'ottimo suo buon dire».⁴

Nel 1835 lo troviamo ad Aragona per affari: ma «per non star fisso ivi» (sono sue parole) spesso si reca nella comunità ad Agrigento, dove presta la sua opera in una occasione del tutto fuori della natura. Ascoltiamo un brano della lettera che il superiore della comunità p. Gaspare Viviani il 22 novembre 1835 scrisse al Rev.mo Ripoli:

«Abbiamo in questa il P. Trapanese che ha predicato quest'oggi con straordinario concorso per un avvenimento straordinarissimo occorso in Chiusa comune di questa diocesi, che s'è qui annunciato, e per cui si celebra un triduo colle litanie e preci per impegnare alla penitenza. Una buona donna aveva un'immagine di Maria SS. pittura in cristallo, che da lei ed altri si vide versar lacrime in abbondanza. Occorse il parroco, sindaco, e mano mano creduli ed increduli tutti si son convinti del fatto. Si portò in Chiesa, si levò la cornice ed il solo cristallo colla detta pittura si situò altrove ed ovunque ha versato lacrime, quanto si sono inzuppati cotone, falzoletti, ed anco le mani di chi forse ne volle toccare il suddeto cristallo. Se n'è ordinato il processo giurato e ne attendiamo gli ulteriori sviluppi».⁵

Nell'ottobre del 1842 troviamo di nuovo il P. Trapanese in Agrigento. Questa volta per la Visita e si firma Consultore Generale. Era stato eletto nella Consulta generale del 24 maggio 1842.⁶ Negli Atti della Visita abbiamo queste lusinghiere parole:

«Persuasio in fine della tranquillità, dell'osservanza, e del

³ Cf MINERVINO, *Catalogo*, 176.

⁴ APP, Libro delle Messe di Uditore, *Breve Ragguaglio*, 504.

⁵ AGHR, VIII C 25 - APP, VI C 25. Copia stampata del Processo in un volumetto si conserva in APP *Processo delle cinque lacrimazioni ecc.*, Palermo, Boccone del Povero 1935.

⁶ SHCSR 2 (1954) 50.

pubblico decoro, che per divina Misericordia regna tuttora, ed adorna questa Casa, non ho stimato necessario lasciare alcun ordine all'oggetto. Prego solo e vivamente esorto tutti, e ciascuno in particolare di questa edificante Comunità a migliorare con nuovo fervore la propria morigerata condotta, onde nel corso della loro vita possano glorificare il Signore, operare la propria salvezza, e mantenere nei popoli quella buona opinione, che risulta di sommo vantaggio all'opera del nostro apostolico Ministero». ⁷

Il Trapanese dopo quattro anni, esattamente il 19 dicembre del 1846, rinunziò alla carica di Consultore, gesto che fu accettato nella consulta dello stesso giorno. ⁸

Questo è l'uomo Trapanese, che il 3 aprile del 1849 i sei consultori scelsero come consultore di Giovan Camillo Ripoli, e che il Prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, il Cardinale Orioli investì dell'autorità di Rettore Maggiore. Aveva 48 anni.

Il Trapanese simpatizzava con le idee dei transalpini, e vacando il Vicariato generale di Vienna, gli sembrò un'occasione opportuna per supprimere tale carica che faceva macchia nel piano dell'unione. Egli propose una consulta internazionale dove parteciperebbero tre padri scelti fra le comunità al di là delle Alpi. Un decreto del 5 agosto del 1849 confermò il progetto, e i padri Heilig, Hugues e Dechamps furono chiamati a Pagani come consultori generali. Ma ben presto apparve loro che le buone intenzioni del Trapanese non potevano riuscire.

I consultori napoletani non nascondevano la loro opposizione radicale e pertinace al trasferimento del generalato a Roma e alla divisione dell'Istituto in province. Di più il Re susciterebbe nuovi ostacoli insormontabili. Ricevendo in udienza i nuovi consultori a Caserta, dichiarò loro: «S. Alfonso ha fondato la sua Congregazione anzitutto per il mio regno; è qui che Dio la benedirà». Ripetette la frase in francese e disse al P. Trapanese: «Spero che questi padri ne saranno convinti, quanto me». ⁹

Da ogni parte si annunziavano dunque opposizioni. Ma dalla Sicilia il Trapanese ebbe consolazioni. Nell'Archivio della Provincia

⁷ APP, IV A 7.

⁸ SHCSR 2 (1950) 50.

⁹ Cf DE MEULEMEESTER, *Histoire* 152.

si conservano delle lettere a lui indirizzate, piene di rispetto e di filiale confidenza. Qui citiamo un brano della lettera da Sciacca del p. Giuseppe Caprara del 10 novembre 1849.

«La ringrazio con tutta l'effusione del mio povero cuore, anche a conto di tutta questa sua buona Comunità, e per l'assegnamento del Padre Dolcimascolo, che esiste in Palermo all'Uditore, e per la permanenza del P. Guadagnini, vera acqua di Maggio dovendosi disimpegnare due Missioni appuntate con i Padri di Girgenti, ed altre faccende, e pel permesso della vestizione del buon F. Calogero calzolaio eccellente, e pel dettaglio della venuta costà del Pontefice, di cui tante particolarità s'ignoravano, e per tutt'altro. Il Signore le accresca sempre più forza a vantaggio della povera sconcastata barca, sebbene ne spero il risorgimento».¹⁰

Dall'accenno al Pontefice si deduce che il Trapanese nella sua lettera al Caprara con ricchezza di particolari gli aveva scritto del grande fatto del giorno, la fuga del Papa a Gaeta.

Il 15 novembre 1848 moriva assassinato a Roma il conte Pellegrino Rossi, l'uomo che il Papa aveva chiamato a mettere ordine in città. L'indomani una folla urlante assediò il Quirinale, reclamando chi una nuova Costituzione, chi la dichiarazione di guerra all'Austria, chi la proclamazione della Repubblica, chi l'abbandono del potere temporale. Per la strada furono molestati dei cardinali e dei funzionari; la casa dei Gesuiti fu messa a sacco. «Meglio sarebbe abbandonare la piazza» confidava Pio IX ai suoi collaboratori. Esitava ancora a partire, come gli consigliava il duca di Harcour, ambasciatore di Francia, che gli offriva l'ospitalità del suo paese; ma ricevette per caso uno stupendo regalo, il calice che Pio VI si era portato dietro nel suo esilio, e che gli veniva offerto dal vescovo di Valenza: questo gli parve un segno del cielo. Vestito di una semplice talare nera, gli occhi celati sotto lenti oscure, uscì dalla città e partì per Gaeta, terra napoletana. Il suo progetto era appunto di raggiungere la Francia, ma il re di Napoli Ferdinando II insistette perché accettasse la sua protezione. Tra la Repubblica francese e il sovrano autoritario, che cosa doveva scegliere? Alla fine Pio IX rimase a Gaeta.¹¹

¹⁰ APP, V A 2.

¹¹ Cf DANIEL-ROPS, *La Chiesa delle Rivoluzioni*, VI, 1, Marietti Torino-Roma, 388.

A Pagani il 16 febbraio 1850 muore di infarto replicato il Rev.mo Ripoli, dopo tre anni di infermità.¹² Il Trapanese il 6 marzo 1850 con una circolare comunicò la triste notizia alle Case della Congregazione: «Benché siamo tuttora dolenti della perdita del nostro Rev.mo Padre Rettore Maggiore di ottima ricordanza, nondimeno nell'affliggente nostra amarezza sentiamo tutto il bisogno di volgere seriamente il pensiero alle cure più rilevanti dell'Istituto».¹³

La circolare continua che riguardo al Capitolo generale da tenersi «in conseguenza del Decreto del 41 emanato dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari nelle vertenze dell'Istituto, nulla poteasi decidere da Noi sulla intimazione del Capitolo Generale more solito, si stimò perciò essere necessario di avanzare le nostre umili istanze alla Santità di N. S. Pio IX, supplicandolo a farci noto il suo oracolo definitivo sul modo di convocare il prossimo Capitolo che ci riguarda... Risolvemmo ad unanime consentimento di recarci immantinente a Napoli affine di presentarci all'Em. Cardinale Orioli Prefetto dei Vescovi e Regolari impegnandolo a risolvere colla Suprema Autorità Pontificia le difficoltà insormontabili a tenere la Generale adunanza. A queste nostre petizioni rispose l'Em. Porporato da interprete fedele della volontà del Sommo Pontefice, che nelle attuali vicende politiche, in cui trovasi il Capo della Chiesa, non potea nella Reggia di Portici occuparsi di noi, per cui faceva d'uopo attendere il prossimo ritorno alla Sua Sede, ed allora avrebbe sollecitamente chiamati noi ed i nostri Consultori Transalpini ed Italiani in Roma, per conciliare in piena Congregazione dei Vescovi e Regolari nel modo più plausibile ed utile all'interesse dell'intero Istituto le divergenze di regime esistente tuttora nelle due parti di Oltremonte e d'Italia».¹⁴

Intanto il Trapanese invitava i confratelli a pregare per il Papa Pio IX perché il Signore «lo riconduca alla Sede di Pietro, ove regnando tranquillamente è sperabile che da quell'altezza in cui si asside e nell'apice della dignità e grandezza che lo circonda, non disdegnerà di volgere uno sguardo all'umile nostro Istituto, dando in suo favore quelle Provvidenze, che dovrebbero essere ottime e ben dirette alla sua maggior solidità e prosperamento».¹⁵

¹² Cf MINERVINO, I, 151.

¹³ APP, I D 13.

¹⁴ l.c.

¹⁵ l.c.

Non si ingannava. Pio IX ritornò nella sua città, a Roma, il 12 aprile 1850, e presto si ricordò dell'umile Istituto dei Redentoristi. Difatti, non potendosi celebrare il Capitolo Generale in piena regola per le difficoltà dei tempi che correvano, Pio IX con decreto del 20 giugno 1850 della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, nominò Rettore Maggiore di tutta la Congregazione lo stesso Vincenzo Trapanese. Dopo alcuni giorni la Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari con Decreto del 1° luglio 1850 rinnovò la Curia generale. Il motivo va cercato nel fatto che per gravi difficoltà interne fallì il tentativo di avere un governo unitario dell'Istituto, in cui fossero rappresentate equamente ambe le parti dei transalpini e degli italiani. Per conseguenza venne restaurato nuovamente il Vicariato dei transalpini con quattro consultori, mentre il Rev.mo Trapanese Rettore Maggiore di tutta la Congregazione ebbe i soliti sei consultori, tutti italiani.¹⁶

La nomina del Trapanese a Rettore Maggiore provocò in una parte napoletana della Congregazione una grave crisi. Si formò un partito di malcontenti, poco numeroso ma molto influente per i rapporti con la corte. Il re si rifiutò di dare l'*exequatur* al breve pontificio di nomina del Trapanese. Il quale per amore di pace reiterate volte ricusò la carica; ma il Papa si oppose; però per non mostrarsi intransigente con il re, acconsentì a modificare la formola del breve; e con decreto del 7 ottobre 1850 invece di *in perpetuum* cambiò *ad Sanctitatis Suae, et Apostolicae Sedis beneplacitum*. Il re si accontentò e il 3 gennaio 1851 diede il regio *exequatur*, e poi il 5 febbraio l'*exequatur* per i Consultori.¹⁷

Con il consenso del re Ferdinando II il Rev.mo Trapanese entrava nel pieno esercizio della sua carica di Rettore Maggiore. Ne è segno la Circolare che inviò a tutta la Congregazione il 3 giugno 1851. Essendo vicino il periodo dei bagni e delle acque termali, credette opportuno di regolarne l'uso con il parere dei consultori, a quelli che sentivano il bisogno di tali cure dietro prescrizione del medico. Ne possediamo una copia, quella inviata al rettore della comunità di Agrigento il p. Antonino Lauria. E' articolata in otto punti; nell'ultimo leggiamo:

«Finalmente si raccomanda a Rettori di usare tutta la condiscendenza per chi ha la necessità di tali rimedi, e di fornirli di una

¹⁶ Cf SHCSR 2 (1954) 52.

¹⁷ l.c.

somma sufficiente, onde evitare gli avvilimenti da poter seguirne l'inconveniente di far uso di danaro proprio col discapito della vita comune e del santo voto di povertà». ¹⁸

Alla distanza di poco più di un mese, il 5 luglio 1851, il Rev.mo Trapanese inviava un'altra Circolare alle comunità per mettere a conoscenza di tutti in primo luogo i drastici provvedimenti presi contro i malcontenti ribelli:

«Con sommo nostro dispiacere vi notificiamo l'espulsione di P. Raffaele Fusco dalla Congregazione. I carichi personali, che di lui si rinvennero nella Visita del nostro Collegio di Caposele, in cui era di permanenza da lunghissimo spazio di tempo, ci obbligarono a subito radunare la nostra Consulta Generale per dare un immediato riparo. Dietro i più maturi esami, e ponderati giudizi, che a tale scopo si istituirono da noi, e da tutti i sei consultori assieme uniti, risultò a pienezza di voti la di lui espulsione dalla Congregazione già seguita con tutte le debite formalità. Parimente sono già fuori di Congregazione Don Masimiliano Fimmanò, D. Domenicantonio Pironti, D. Antonio Manco, e tre studenti, cioè D. Alfonso Pagano della classe di S. Angelo a Cupolo di tredici individui, D. Ciro Pavarese della classe di Pagani in numero di diciannove, e D. Pantaleone Bigotti di quella di Caposele in numero di quindici». ¹⁹

Nella stessa Circolare il Trapanese a tale quadro così avvilente ne contrappone un altro di largo respiro:

«Il numero dei giovani postulanti è in tutto soddisfacente, e niente scarso è quello che già trovasi nel Noviziato. Finora 14 hanno emesso la professione delle nostre Regole e Costituzioni, e a momenti si recheranno nel Collegio di Iliceto per ivi attendere agli studi... Non meno copiose si ammirano le divine benedizioni nei Collegi dell'Estero. Nella sola Provincia del Belgio si numerano tra Studenti e Novizi da 70 individui, e tutti quei Superiori e Soggetti sono nella massima armonia e relazione con noi. Ne formano prova

¹⁸ APP, I D 4.

¹⁹ Diamo qualche notizia su Raffaele Fusco. Nato a Furore (Salerno) il 7 aprile 1810 da Luigi e Ferraioli Concetta, vestì l'abito della Congregazione della Congregazione del SS. Redentore il 20 ottobre 1825, fece la professione a Deliceto il 7 novembre 1827, differita per la insufficienza del patrimonio, completato dal Re il 3 novembre 1827 con ducati annui 25 sulla mensa di Capua, ordinato sacerdote il 22 dicembre 1832 a Conza dal Vescovo diocesano Pellino Gennaro. Espulso dalla Congregazione il 28 giugno, il Trapanese fu costretto a pagare al fisco una pensione. Nel 1854 Pio IX, cedendo alle istanze di un vescovo napoletano consentì il ritorno in Congregazione il 28 gennaio 1855, dove fu consultore generale l'11 marzo 1855 del Rev.mo Berruti, e dove morì il 10 novembre 1888 a Lettere di cancrena. Cf MINERVINO, I, 79. DE MEULEMEESTER, cit., 154.

non dubbia l'esatta ubbidienza prestata a tutti i nostri ordini e Circolari. Le Missioni nella Germania principalmente sono nel più prospero andamento e in tutto corrispondente n'è il frutto attestato dalle domande che si sono avanzate per nuove fondazioni». ²⁰

Nella chiusura della Circolare il Rev.mo Trapanese annuncia che «quanto prima sarà possibile vi notificheremo anche tutte quelle provvidenze, che si stimeranno necessarie pel buon governo e andamento del nostro Istituto». ²¹ Difatti dieci giorni dopo, il 15 luglio 1851, uscì la Circolare. Consta di 17 paragrafi: è un continuo raffronto con la Regola e la Tradizione per richiamare tutti indistintamente al proprio dovere. Al n. 14° si legge:

«Rigorosamente proibiamo a tutti i Soggetti di parlare con i Secolari di qualche disordine dell'Istituto, degli affari delle rispettive Comunità e segnatamente dei difetti degli individui, come fin dai tempi suoi ordinò più volte a tutti l'istesso nostro Santo Fondatore con la Circolare del 3 ottobre 1757 e coll'altra del 3 di Agosto 1758; e quei Soggetti che ardiranno in seguito di lacerare il seno della propria Madre, qual'è la Congregazione, o screditare i propri Fratelli, saranno da Noi severissimamente puniti». ²²

La forte Circolare avrà senz'altro incoraggiato quei confratelli napoletani che erano fedeli al Rettore Maggiore. Ciò nonostante la posizione del Trapanese diventava sempre più difficile; per cui venne nella determinazione di stabilirsi a Roma nella casa di Monterone. Partì verso la fine del 1852. La consulta rimase a Pagani, e il consultore Giuseppe Vaiano fu nominato Vicario generale. ²³

Il re Ferdinando II si ripeté offeso del gesto del Trapanese, perché si era trasferito a Roma senza il suo beneplacito. Comminò contro di lui il bando di esilio, proibendogli così di mettere più piede a Napoli.

Quello che potremmo definire il "caso Trapanese" aveva raggiunto i limiti dell'insopportabilità. Egli stesso nella Circolare del 15 luglio 1851 con un accenno quasi personale aveva bisimato quelli che ardiscono di lacerare "il seno della propria Madre", e con parole roventi Pio IX nel Decreto del 6 settembre 1853 dirà: «benché il detto Rettore Maggiore si fosse ben comportato nella carica, tuttavia i nemici del genere umano hanno seminato la zizzania nel

²⁰ APP, I D 15.

²¹ l.c.

²² APP, I D 16.

²³ SHCSR 2 (1954) 52-56.

campo del Signore, donde sono derivate discordie con scandalo dei cristiani». A questo punto erano necessari provvedimenti. E continua:

«Pertanto desiderando Sua Santità portare in quanto è in se la pace e la tranquillità alla detta Congregazione, ha creduto opportuno di sottomettere temporaneamente per speciali motivi a Visita Apostolica le case della Congregazione del SS. Redentore esistenti nel Regno delle due Sicilie, affinché frattanto placati gli animi, i vocali possano addivenire all'elezione del Rettore Maggiore delle suddette case. Perciò Sua Santità con il presente decreto deputa e costituisce l'Em.mo Signor Cardinale Cosenza, arcivescovo di Capua Visitatore Apostolico della Congregazione del SS. Redentore esistente nel regno delle due Sicilie». ²⁴

Il mandato era per otto mesi da computarsi dalla data del decreto del 6 settembre 1853. Il cardinale frattanto godeva delle facoltà del Rettore Maggiore e Consulta, di visitare le case dell'Istituto nelle due Sicilie personalmente o deputando persone idonee e ben viste dal Clero secolare e regolare. Il capitolo doveva celebrarsi a Pagani sotto la sua presidenza. ²⁵

Il Visitatore Apostolico Cosenza ricevuto l'incarico dal Papa Pio IX, subito si mise all'opera. Nominò suo Vicario Generale il p. Francesco Ansalone, che era stato consultore del Rev.mo Ripoli; e poi con una circolare del 29 settembre 1853, inviò il decreto setembrino a tutte le case del napoletano e in Sicilia. «I dissidenti incominciarono ad aprire gli occhi e calare le ali, ché l'arcivescovo di Capua difficilmente abboccava all'amo, e incominciò la Visita con animo di purgare la Congregazione, sradicando gli abusi e cacciare i ribelli». ²⁶

Notiamo subito che i disordini di Napoli non avevano oltrepassato il mare e lo Stretto di Messina, e non si erano verificati fra i Redentoristi di Sicilia, i quali si mantennero completamente estranei a quello «scandalo dei cristiani» come lo bollò Pio IX. Ora benché coscienti di non essersi macchiati della colpa incriminata, accettarono con religiosa ubbidienza le disposizioni della S. Sede

²⁴ Il Decreto del 6 settembre 1853 comincia: *Sanctissimus D. N. Pius IX omnem adhibuit curam ut Congregationi* etc. Il testo si può leggere in *Acta integra* 303.

²⁵ l.c.

²⁶ M. ADRIZZA, *Cronaca*, II 22.

espressa nel decreto del 6 settembre 1853, sicuri che la Visita alle tre Case di Sicilia non farebbero che confermare il loro atteggiamento del tutto neutrale.

I contatti della Sicilia con il cardinale Cosenza furono soltanto epistolari, né mandò un suo delegato a compiere la Visita. Si limitò di incaricare il Vescovo diocesano mons. Domenico Maria Lo Jacono per Agrigento e Sciacca; il quale ebbe la facoltà di subdelegare un soggetto a sua scelta per Sciacca. Per la casa di Uditore non abbiamo nessun documento che il Cardinale abbia delegato l'arcivescovo di Palermo, che allora era mons. Giovanni Battista Naselli.

Avvicinandosi il termine degli otto mesi stabilito dal decreto del 6 settembre 1853, il cardinale Cosenza indiceva con circolare del 28 marzo 1854 datata da Capua il Capitolo generale per il 3 maggio 1854, onde eleggere il novello Rettore Maggiore. La assemblea si sarebbe tenuta «nel Collegio di S. Michele in Pagani, dove il sacro corpo del S. Fondatore si venera». In fine nell'impartire la benedizione conclude: «Le ingiungiamo di voler subito rispondere accusando ricezione del presente foglio».²⁷

Ci sono pervenute le risposte della Sicilia: Carmelo Valenti da Uditore l'8 aprile; Antonino Lauria da Agrigento l'11 aprile; Giuseppe Caprara da Sciacca nella stessa data 11 aprile.²⁸

Nelle tre case di Sicilia si fece l'elezione del Vocale, che avrebbe accompagnato il rispettivo Rettore al Capitolo generale, ma ne ignoriamo i nomi. Il giorno stabilito 3 maggio 1854 nel collegio di Pagani il Visitatore Apostolico Cardinale Cosenza apriva il capitolo generale, presenti 42 elettori. Il sette maggio con 31 voti risulta eletto Rettore Maggiore della Congregazione esistente nel regno delle due Sicilie il Rev.mo Giuseppe Lordi. Rinunziò immediatamente, ma il Cardinale Cosenza l'obbligò ad accettare.

Nei giorni successivi, il 9 e il 10 maggio, furono eletti i sei consultori generali. Al quarto posto figura il Rettore di Palermo Uditore, il p. Carmelo Valenti, che seduta stante fece la rinunzia: fu accettata.²⁹

Con la nomina a Visitatore Apostolico del cardinale Cosenza era stata sospesa l'autorità del Trapanese; ora con l'elezione di Ret-

²⁷ APP, I B 20.

²⁸ APP, VI C 45; V C 25; V A 16.

²⁹ SHCSR 2 (1954) 58.

tore Maggiore del Lordi cessa completamente. Come cesserà del tutto per la Congregazione transalpina con l'elezione del Rettore Maggiore Nicola Mauron, eletto a Roma il 2 maggio 1855. Il Trapanese riterrà il titolo di «Ex Generale con i privilegi e gli onori relativi per concessione pontificia del 28 aprile 1854, sottoscritta di propria mano del Papa Pio IX. La sua residenza era a Roma nella casa di Monterone».³⁰

Nell'Archivio della Provincia di Palermo si conservano lettere scritte dalla Sicilia al Rev.mo Vincenzo Trapanese mentre era Vicario Generale, e al Cardinale Cosenza come Visitatore Apostolico. Le pubblichiamo in Documenti. Le lettere sono disposte in successione cronologica con un numero progressivo che le ordina. Di ciascuna sono specificate: data e località di composizione, mittente, destinatario e luogo, le fonti, e per le lettere del Cosenza le note che egli metteva dietro.

DOCUMENTI³¹

1. - 05.10.1849. Sciacca. Vincenzo Micciché a Vincenzo Trapanese a Pagani. APP, VI A 25.

Mio Rev.mo Padre,

Mi affretto a riscontrare il veneratissimo foglio di S. P. Rev.ma del 23 or scaduto Settembre, e farle insieme conoscere che io già ho ricevuto tutte le sue pregiatissime.

È arrivata già la desiderata Pagella del nuovo Rettore di questo Collegio, e con essa le saggie disposizioni per li Studenti di ambe le classi. Questa sera il P. Rettore Caprara piglierà il suo formale possesso con comune compiacimento di tutti noi e del Paese ancora. Non dubito che egli sarà a fare un ottimo governo per la maggior gloria di Dio; la sua elezione venuta dal cielo, e le sue qualità personali me ne danno tutta la certezza.

A me ora non resta, che prosteso mettermi nelle mani paterne di S. Paternità Reve.ma onde disporre di me come le aggrada con la pie-

³⁰ l.c. 53-54.

³¹ APP = Archivio Provincia Palermitana.

nezza di sua benefica cortesia, e con la certa fiducia, che io sono e sarò sempre di Sua Paternità Rev.ma

Il Rev.mo Vicario Generale Apostolico
 Il P. D. Vincenzo Trapanese del SS. Redentore Pagani
 Um.mo Div.mo e Obb.mo servo e figlio in G. Cristo
 Vincenzo M. Micciché del SS. Red.

Indirizzo

A Sua Paternità Rev.ma
 Il Rev.mo P.D.Vincenzo Trapanese Vic. Gen. Apostolico
 della Congregazione del SS. Redentore
 Napoli per Pagani - S. Michele.

2. - 17.10.1849. Sciacca. Giuseppe Ajello a Vincenzo Trapanese a Pagani. APP, V A 22.

J. M. J. A.

Rev.mo Padre,

Dopo l'arrivo di P. Spina mi giunse una lettera di S. Paternità Rev.ma, la quale quanto più era stata da me desiderata, altrettanto mi fu consolante. Essa mi dié coraggio, e m'inspirò gran confidenza nella sua paterna bontà, e sollecitudine verso di noi. Ne ringrazio la Divina Provvidenza, e la prego che versi la pienezza delle sue misericordie sopra di lei, qual nostro Capo, sperando parteciparne anch'io come membro. Assai mi dispiacque di non essermi capitata la prima lettera.

Dal P. Spina mi era stato detto esser volontà di S. Paternità Rev.ma che io ed i miei compagni ci fossimo riuniti in questo Collegio di Sciacca per compiere l'interrotto studio teologico. Tal disposizione quantunque in parte inaspettata fu da me ricevuta con tal serenità di animo, che facendomi chiaramente sperimentare gli effetti della Divina Provvidenza, mi eccitava a sentimenti di gratitudine, e di corrispondenza verso un Dio sì misericordioso e benigno. Perciò contentissimo mi disposi a venire in questo Collegio, ove, grazie al Signore, arrivai felicemente il giorno dieci in compagnia di un altro Studente Sacerdote. Fra non guari saremo certamente riuniti, almeno cinque, e si darà principio allo studio. Pieno di rispetto le bacio le mani pregandola delle sue paterne benedizioni, e in atto di riceverla mi dico

Sciacca li 17 ottobre 1849

Di S. Paternità Rev.ma

L'umil.mo obb.mo figlio in G. C.
Giuseppe Ajello Studente del SS. Redentore

Indirizzo

A Sua Paternità Rev.ma
Il P. D. Vincenzo Trapanese Vicario Generale Apostolico
della Congregazione del SS.mo Redentore
Napoli per Pagani - S. Michele

3. - 22.10.1849. Sciacca. Giuseppe Caprara a Vincenzo Trapanese a Pagani. APP, V A 15.

Rev.mo Padre Vicario,

Si portano costà tre studenti cioè Cupani, Manzoni e Basile, dico Basile se il P. Rettore Spina lo stimerà. Ai medesimi ho consegnato ducati 44:60 pel loro viaggio da Palermo in codesta, e per tre zimarre, ed un calzone d'inverno. Credo che questa somma sia loro soprabondante.

Finora sto vestendo i veri ignudi, ed alloggiando i pellegrini. Tre sarti non possono arrivare, e moltissimo resta a fare. Almeno si eroga no dieci oncie al giorno oltre delle lunghe liste da saldare proviste ecc. Non temo però, che S. Gaetano è stato sempre mio speciale Avvocato. Già siamo al Refettorio n. 19, ed altri ne attendo. Spero che dell'ottima classe dei Teologi (che questa mane han dato principio al Trattato De Gratia) non ne mancherà alcuno. L'ultimo a giungere è Barcellona, a cui appositamente spedii un corriere, ed ha promesso di giungere qui domani. Gloria Patri. Il novizio Spina³² anche è qui approvato dal P. Farina, e da me.

Tranne Fiorentino che è subdiacono tutti gli altri sono Sacerdoti; attualmente siamo dodici da messa, due di fatica. Se la Paternità Sua Rev.ma ci potesse mandare qualche numero di messe, almeno per scontare la saja, oh quanti meriti di più si acquisterebbe pel Cielo!

Le scrissi due altre mie, ancora non mi vedo degno di riscontro, per cui replico le stesse istanze segnatamente dell'assegnamento di stanza qui del P. Dolcimascolo D. Filippo, dell'ottimo F.llo Calogero Liotta... Mi consoli almeno in queste prime battaglie.

³² Allude al P. Luigi Spina.

Pregli per me, con tutta questa Comunità le bacio la sacra destra, le chiedo la paterna benedizione, e con sommo rispetto mi segno

Sciacca li 22 ottobre 1849

Di Sua Paternità Rev.ma D. Vincenzo Trapanese
Vicario Generale Apostolico della Congr. del SS. Red.
Umil.mo Obb.mo Servo Ubb. figlio in C.
Giuseppe Caprara del SS. Redentore

Indirizzo

A Sua Paternità Rev.ma
Il P. D. Vincenzo Trapanese
Vic. Gen. Apost. della Congr. del SS. Redentore

4. - 10.11.1849. Girgenti. Giacomo Dolcimascolo a Vincenzo Trapanese a Pagani. APP, V A 35.

V. G.M.G.A.
Rev.mo Padre,

Essendomi la di lei veneratissima de' 16 dello scorso pervenuta con ritardo, comparisco reo di non avere adempito un atto di stretto mio dovere con quella prontezza, a cui era tenuto.

Non avendo però colpa nello sviamento della lettera confido nella Bontà di S. Paternità Rev.ma, che sia per concedermi benigno compatimento.

Io non so esprimerle quale sia il mio debito verso Sua Paternità Rev.ma né trovo espressioni adatte a ringraziarla non solo per la facoltà datami, ma vieppiù maggiormente per essersi cotanto cortesemente degnata d'accogliere la mia preghiera circa il mio Patrimonio. Solo potrò dirle che cotale affare assai mi affliggeva nella coscienza, ed ora sono rimasto serenissimo.

Non posso per me fare altro, che pregare il Signore, onde ricompensi tanta carità. E baciandole con tutto rispetto genuflesso la mano mi dico

Girgenti 10 Novembre 1849

Di Sua Paternità Rev.ma
Il Padre D. Vincenzo Trapanese
Vicario Generale della Congregazione del SS. Redentore Pagani
Suo umilissimo suddito e figlio in G. C.
Giacomo Dolcimascolo del SS. Redentore

Indirizzo

A Sua Paternità Rev.ma
Il P. D. Vincenzo Trapanese
Vicario Generale della Congregazione del SS. Red.
Napoli per Pagani - S. Michele.

5. - 10.11.1849. Sciacca. Giuseppe Caprara a Vincenzo Trapanese a Pagani. APP, V A 2.

J. M. J.

Rev.mo Padre Vicario,

La ringrazio con tutta l'effusione del mio povero cuore, anche a conto di tutta questa buona Comunità, e per l'assegnamento del Padre Dolcimascolo, che esiste in Palermo all'Uditore, e per la permanenza del P. Guadagnini, vera acqua di Maggio dovendosi disimpegnare due Missioni appuntate con i Padri di Girgenti, ed altre faccende, e nel permesso della vestizione del buon F. Calogero calzolaio eccellente, e per dettaglio della venuta costà del Pontefice, di cui tante particolarità s'ignoravano, e per tutt'altro. Il Signore le accresca sempre più forza a vantaggio della povera sconcastata barca, sebbene in breve ne spero il risorgimento.

Fido nella grazia del Signore, che di questo Collegio non dovrà più sentire lagnanze. Già tutti stanno equipaggiati abbondantemente. Le dico solo sottane quasi a tutti, zimarre in buon numero, cappotti due, cappottini 8, scarpe paja 12 etc. oltre di quello che intrinsecus latet... e di fare rivivere l'antica osservanza, ogni sabato il Capitolo, per otto volte le rubriche della Messa, si legge in tavola la Costituzione, e tutto altro non mancherà. Regna una pace veramente invidiabile, e l'osservanza regolare vi esiste. I poveri studenti avendo assaporati i frutti del comodo nel secolo, debbono farsi violenza a vivere da studenti, ma colla buona maniera cercherò ridurli. Domani veste l'abito nostro il Novizio Spina, e si porta benissimo come mi assicura il Maestro, bramerebbe dei compagni, e ne ha ragione.

Il benedetto P. Spina, ad onta che gli avessi scritto, che avesse pazientato a fare partire Cupani, perché si aspettavano altri, come infatti giunsero la sera della partenza di quelli, volle partire per Napoli insalutato hospite, rimanendo i due infelici in Palermo. Egli per due volte e per mezzo di altri mi scrisse essere volere della Paternità Sua Reve.ma che non giungendo gli studenti Umanisti al numero di quat-

tro l'avessi fatti partire per Napoli, ed a ciò preparavasi sì per trovare la Paternità Sua quivi, e così fossero stati accolti con tutta carità, e sì per giungere a tempo del riaprimiento delle scuole; di quelli che doveano partire niuna eccezione mi fece, anzi io con una lunga lettera (che non gli ricapitò perche partito per costà) gli suggeriva talune difficoltà a fare partire almeno Basile, per cui mi rimetteva alla sua prudenza. Ciò premesso la Paternità Sua giustamente si lagna pel sollecito arrivo in codesta dei giovani, e perché non se ne fece eccezione alcuna; ma io credo di non aver mancato. Per altro amando tutti lo studio, ed essendo di ottimi costumi spero che possano fare buona riuscita, e non malignarsi tanto l'Isola.

Mi giova sperare che la Paternità Sua Rev.ma stessa comunichi l'ordine sollecito al P. D. Filippo Dolcimascolo di portarsi di stanza in questo da quello dell'Uditore, sembrandomi di non avermi su questo particolare datami facoltà. Oh quanto ne la ringrazio!

Con questa Comunità le bacio la S. Destra, preghi per me, le chiedo la paterna benedizione, e con sommo rispetto, ed attaccamento mi segno

Sciacca li 10 Novembre 1849

Di Sua Paternità Rev.ma

Il P. D. Vincenzo Trapanese

Vicario Apostolico Generale della Congregazione del SS. Red.
Pagani

Umil.mo Obb. Ubb. Servo e figlio in C.
Giuseppe Caprara del SS. Red.

Indirizzo

A Sua Paternità Rev.ma

Il P. D. Vincenzo Trapanese

Vicario Apost. Gen. della Congregazione del SS. Redentore
Napoli Nocera dei Pagani.

6. - 23.11.1849. Sciacca. Giuseppe Caprara a Vincenzo Trapanese a Pagani. APP, V A 4.

J. M. J.

Rev.mo Padre,

Il novizio Spina già si è vestito dell'abito dell'Istituto, si porta bene. In adempimento dei suoi venerati cenni ho scritto al F. Antonino

de Simone da Caropepe, ma ancora non si vede. Il nostro D. Filippo Dolcimascolo fin da ieri si trova qui. Rev.mo Padre, se altri motivi non mi astringessero ai miei propri doveri, gli amorosi tratti prodigati dalla Paternità Sua Rev.ma mi forzerebbero non solo ad esserle fedele sino alla morte, ma benanche a subire qualunque sacrificio a considerazione di un Padre, che si teneramente ama i figli. Il parlar di più offenderebbe la sua modestia; per cui mi limito a ringraziarla di quanto opera a miei favori.

Avendo preso conto di coscienza da questa Comunità, mi credo che mi sono consolato in Domino, sentendo da tutti, e singoli la contentezza, la pace ed armonia, che generalmente regna. Siane benedetto il Signore, e spero col Divino aiuto farla sempre mantenere.

Laonde ovviare qualche disturbo in questi Collegi, che per me sarebbe la massima afflizione! Deggio sottomettere ai savi riflessi della Paternità Sua qualmente per viaggi, e vestiario degli Studenti ho erogati la somma di onze 66 e tari 20, pari a Ducati 200 per i soli tre studenti venuti in Napoli per ordine del Rettore Spina, e contro mia voglia almeno per Basile, come per due volte riscrissi allo stesso Spina, ho esitate circa le onze 30.

Rev.mo Padre, tutti questi tre Collegi fra breve dovranno sentire il comodo di avere dei buoni Padri in persona dei nostri giovani: quindi sembra ragionevole, che tutt'i ne sentiamo l'incomodo. L'anno scorso 48 e 49 è eccezione di regola, perciò non deggia ricorrere alla legge generale. Gli studenti vennero dalle loro case, o da laceri Liguorini tanto che li dovea vestire colla nostra stanza coi panni nostri non potendo comparire in quello stato, o da sacerdoti secolari, e perciò li dovei vestire a planta pedis usque ad verticem capitis, dovendo soddisfare viaggi etc. perciò prego umilmente la Paternità Sua che quasi motu proprio ordini ai Rettori Spina e Lauria, pro rata riconoscano le sindacate spese, e ciò affinché non comparisca io, e così si mantenghi la pace tra noi. Io mai mi sono fatto sentire per interesse, ma adesso conoscendo che il mio silenzio potrebbe soportare non lieve detrimento a questa Comunità, mi avanzo ad incomodarla.

Con questa Comunità le bacio la Sacra Destra, mi benedica e con sommo rispetto mi segno

Di Sua Paternità Rev.ma

Sciaccia li 23 Novembre 1849

Umil.mo servo, Ubb.mo Figlio in G. C.

Giuseppe Caprara del SS. Redent.

Indirizzo

A Sua Paternità Rev.ma

Il P. D. Vincenzo Trapanese
 Vic. Apost. Genr. della Congregazione del SS. Redentore
 Napoli per Nocera dei Pagani
 Col Vapore.

7. - 15.10.1853. Sciacca. Giuseppe Ruspini al Cardinale Co-
 senza a Capua. APP, VI C 12.

Sciacca, 15 Ottobre 53.

Em.mo Principe,

Le rare qualità che adornano l'animo di V. E. Rev.ma da me co-
 nosciuta personalmente in Napoli prima della sua elevazione alla por-
 pora mi danno fondata speranza di trovare presso il paterno suo cuore
 un benigno compatimento a quanto ho l'onore di umiliarle per sempli-
 ce sua norma.

E' qui giunta privata notizia che l' E. V. Rev.ma sia stata desti-
 nata dal Sommo Pontefice al reggimento della nostra Congregazione
 sino all'elezione del Rettore Maggiore da farsi nel futuro Capitolo. Tra
 i mali che al presente affliggono la Congregazione la scelta di V. E.
 Rev.ma al governo dell'Istituto deve considerarsi come un prodigio del-
 la Provvidenza, perché non si sarebbe forse potuto trovare persona più
 affezionata e divota di S. Alfonso, epperò più portata per il vero inte-
 resse della sua Congregazione.

Le tre Case della Sicilia sebbene sensibili alle parti mortificanti
 del Decreto benedicono ad una tal elezione per i grandi emolumenti
 che ne sperano, e non attendono altro che la comunicazione ufficiale
 degli oracoli Pontifici per dichiararne la loro piena sottomissione. A
 prevenirla intanto da ogni sinistra opinione mi prendo l'ardire di assi-
 curarla che queste tre Case per niente hanno partecipato ai disordini
 di Napoli, ed altro non desiderando che la pace e l'osservanza, siccome
 prima hanno venerato gli ordini del Papa rapporto all'elezione di Tra-
 panese, così ora reputansi onorati di sottomettersi alle nuove disposi-
 zioni Pontificie. Io sono Piemontese e mi trovo in Sicilia da cinque me-
 si; ho girato molte case d'Italia e qualcheduna d'oltremonte, ma posso
 attestarle che mai ho visto l'osservanza, l'armonia e la carità che am-
 miro in Sicilia in tempi assai difficili e tempestosi per l'Istituto.

Vorrei dirle tante altre cose, ma per non tediare d'avvantaggio
 mi restringo a pregarla per la pace della Congregazione e di vivere
 tranquilla sui collegi della Sicilia. Ho intanto l'onore di baciarle il lem-

bo della S. Porpora e di rassegnarmi colla più profonda stima e considerazione

Di V. E. Rev.ma
Dev.mo uml.mo ed obb.mo figlio
Giuseppe Ruspini del SS. Redentore

Indirizzo

All'Eminentissimo Principe
Il Signor Cardinale Cosenza Arcivescovo di
Napoli per Capua.

Nota del Cosenza

Il P. Ruspini di Sciacca previene che la Comunità è pronta ad accettare il Decreto Pontificio. Si è risposto il 29 ott. 53.

8. - 15.10.1853. Girgenti. Antonino Lauria al Cardinale Cosenza a Capua. APP, V C 18.

Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale,

Mi do l'onore riscontrare la veneratissima lettera dell'Em. V. Rev.ma ier sera pervenutami coll'annesso Decreto già letto a questa Comunità riunita, i cui individui tutti venghiamo a protestarle la nostra obbedienza, e soggezione, giusta i voleri del Supremo Gerarca della Chiesa. Non è ignoto all'Em. V. Rev.ma, come questa casa colle altre due dell'Isola venne nel malaugurato 48 soppressa dal Parlamento di Sicilia con decreto datato, ad onta maggiore, del dì festivo di S. Alfonso. Dopo un anno di sofferte vessazioni, Dio si ricordò di noi, benedisse le armi del legittimo Sovrano, cui primo pensiero in mezzo alle palme, ed a' trionfi fu l'incolumità della Religione, ed il ripristinamento delle nostre tre Povere Case, già manomesse. Alle nuove misericordie del Signore, ed alla pietà singolare del nostro Padre, e Re credemmo rispondere col raddoppiar la fratellvole carità fra noi, l'interna regolare osservanza, e lo zelo per la salvezza delle anime, fine precipuo dell'Istituto. Avremo il piacere di aver ciò verificato nella S. Visita.

Ci troviamo quindi in questo angolo del regno totalmente estranei alle brighe intestine sul reggimento di nostra Congregazione. Abbiamo ricevuto su tale argomento, come sopra ogn'altro, tutti i Decreti della S. Sede col rispetto da ogni cristiano dovuto al centro della vera fede, ed all'ancora della salute. Con pari venerazione riceviamo l'ultimo del 6 Settembre, di cui sopra è parola, dichiarandoci a mente della

Santità di N. S. PP. Pio IX sudditi dell'Em. V. Rev.ma pronti con ogni alacrità ad ogni qualsiasi Sua disposizione, ordine, e cenno, emesso, o da emettersi solo pregandola della Pastorale, e Paterna Benedizione, mentre baciando il lembo della Sagra Porpora col più profondo rispetto ci sottoscriviamo

Di V. Eminenza Reverendissima
 il Sig. Cardinale Cosenza Arcivescovo di Capua
 e Visitatore Apostolico della Congr. del SS. Redentore
 Girgenti li 15 ottobre 1853
 Umilissimi servi, ed obb.mi figli in G. C.

Antonino M. Lauria del SS. Redentore
 Carmelo Propia del SS.mo Redentore Ministro
 Gaspare Ciaccio del SS. Redentore
 Paolo Lo Jacono del SS. Redentore
 Luigi Bivona del SS. Redentore
 Vincenzo Traina del SS. Redentore
 F.llo Diego del SS. Redentore
 F.llo Giuseppe del SS. Redentore
 F.llo Rosario del SS. Redentore
 F.llo Carmelo del SS. Redentore
 F.llo Natale del SS. Redentore

Nota del Cosenza

Il Rettore colla Comunità di Girgenti accetta il Decreto Pontificio. Si è risposto addì 29 ottobre 1853.

9. - 19.10.1853. Sciacca. Giuseppe Caprara al Cardinale Cosenza a Capua. APP, V 4 5.

J. M. J. Sciacca 19 Ottobre 1853.
 Em.mo Principe,

Ho ricevuto col massimo trasporto la comunicazione degli oracoli della S. Sede riguardanti l'elezione di V. E. Rev.ma al Governo interino dell'Istituto esistente nelle due Sicilie.

In ossequio ai suoi veneratissimi comandi ho radunato la Comunità per parteciparle un sì fausto avvenimento, e tutti benedissero al Supremo Gerarca della Chiesa per una tanta Provvidenza, e si reputano ben fortunati di rassegnare per mio mezzo i sentimenti della loro

sudditanza e devozione a V. E. Rev.ma per i grandi vantaggi che sperano dal suo zelo ed impegno a pro della Congregazione.

Sto attendendo colla massima ansietà il promesso Visitatore, e spero che dal risultato della Visita troverà motivi di consolarsi di questo Collegio.

Ho intanto l'onore di baciarle per parte anche della Comunità il lembo della Sacra Porpora e di dichiararmi per la prima volta coi sensi della più distinta stima e considerazione.

Di V. Em. Rev.ma

Umilissimo obb.mo e dev.mo suddito
Giuseppe M. Caprara del SS. Redentore.

Indirizzo

All'Eminentissimo Principe
Il Signor Card. Cosenza Arcivescovo di Capua
e Visitatore Apostolico della Congr. del SS. Redentore
Napoli per Capua.

Nota del Cosenza

Sciacca 19 ottobre 53. Il Rettore accusa la ricezione del Decreto Pontificio e ne assicura l'accettazione.

10. - 31.10.1853. Girgenti. Domenico Lo Jacono al Cardinale Cosenza a Capua. APP, I B 22.

Eminenza Rev.ma,

Con la posta di ieri 30 del caduto ottobre ho ricevuto la pregiatissima sua de' 4 di esso mese. Ben volentieri accetto la delegazione, che mi fa l'Eminenza Vostra Rev.ma per le cose, che han riguardo alle due Case de' Padri Liguorini di Girgenti, e di Sciacca, le quali sono nel tenimento della mia Diocesi. E per quanto è a questa di Girgenti, sentirò io stesso i Padri, prenderò conoscenza di ciò che Vostra Eminenza ricerca, e saprò darlene i compiuti ragguagli; sebbene posso renderla sicura, che sono stati essi sempre legati in santa unione, alieni da ogni spirito di partito, esemplari di condotta, e pronti ad ubbidire a quel Superiore, che dalla Provvidenza loro viene assegnato. E lo stesso per quel ch'io so, devo dire de' Padri Liguorini di Sciacca. Però non posso di leggieri imprendere ora un viaggio per quella città: dista da Girgenti 42 miglia e le strade son pessime, e vi sono quattro fiumi a valicare.

Altronde considero, che il mio inatteso accesso colà darebbe luogo a delle false voci, che tornerebbero a discredito di quei Padri, i quali, non meno che questi, godono la più vantaggiosa opinione presso il pubblico. Potrei meglio adunque rassegnare all'Eminenza Vostra Rv.ma le notizie, che domanda, senza che mi recassi colà personalmente.

Se poi si vuole, che li si vada con sollecitudine, e sopra luogo si faccia il richiesto favore, mi abiliti Ella a poter subdelegare uno de'miei Canonici abili a sostenere il commessomi incarico, ed io lo spedirò subito: quando pure l'Eminenza Vostra Rev.ma non vorrà attendere, che faccia io questa mossa nella vegnente primavera con l'occasione di visitare qualche paese vicino a quella Città.

In attenzione adunque di nuovi pregevoli comandi dell'Eminenza Rev.ma, le bacio il lembo della Sacra Porpora, e con pieno rispetto ossequiandola ho l'onore di essere

Girgenti 31 ottobre 1853

Di Vostra Eminenza Rev.ma

Il Sig. Cardinale Cosenza Arcivescovo di Capua

Um.mo Dev.mo servo vero

Domenico M. Vescovo di Girgenti.

Nota del Cosenza

Il Vescovo di Girgenti accetta l'incarico di Convisitatore, e si è dato la facoltà di subdelegare per Sciacca un soggetto di sua scelta.

11. - 02.11.1853. Sciacca. Giuseppe Caprara al Cardinale Cosenza a Capua. APP, V A 6.

J. M. J. T. A.

Eminentissimo Principe,

Vi sono due giovini secolari, che da gran pezza insistono di essere agregati in qualità di Coristi nel nostro Istituto, entrambi provisti di Sacro Patrimonio, e di tutti quei requisiti richiesti dall'Istituto medesimo in simili ricezioni. Uno conta gli anni 26 per nome Leonardo Cacchio e gli attestati legalizzati nel corso dell'Umanità, Belle Lettere, Filosofia, Teologia ed altro, che lo dichiarano Principe della classe, fan conoscere di avere eseguito di anni nove di Seminario gli studi colla massima regolarità. Non manca inoltre in tutto il corso di sua vita di certificati amplissimi di buona condotta morale, civile e politica, stimandolo perciò degno il real governo di fargli occupare sino al presen-

te la cattedra di pubblico Precettore. A tutto questo si aggiunge la testimonianza oculare ed auricolare tanto mia, quanto dei miei collaboratori, che per moltissimi giorni lo trattammo in tempo della Santa Missione, e ne sentimmo gli elogi universali. Un solo neo se gli può addebitare (se pure tal possa dirsi) ed è che egli nell'epoca tristissima del 48 fu costretto suo malgrado alla corrente pericolosa e malnata di fare due parlate al pubblico giusta i principi del tempo. Cosa perdonabile in un giovine timido, ed inesperto, per come l'abbiano scusato tutti gli uomini assennati.

Per la di cui ricezione si scrisse al Rettore Maggiore Trapanese, ma le vertenze della Congregazione e la difficoltà dell'unione della Consulta Generale non si fece verificare l'inclusiva, e perderlo a parere comune dei nostri, che ne conoscono il merito, sarebbe una vera disgrazia, privandosi l'Istituto di un soggetto, che in pochissimi mesi potrebbe divenire operaio valentissimo.

Eminenza Rev.ma nelle perdite attuali, che sta piangendo la nostra Madre la Congregazione mi permetto di aggregarlo al numero dei suoi buoni figli, e così vedere il postulante giunto al colmo dei di lui lunghi desideri: lo consoli, ne la supplico, e aggiunga novelli operai alla vigna del Signore, ormai bastantemente devastata!!!

L'altro postulante nomato Giuseppe Bivona è ugualmente di ottimi costumi, ed adorno di tutte le altre buone qualità di anni circa 17, e le traduzioni da lui eseguite dal latino in italiano, e viceversa ci fan concepire delle ottime speranze della sua perfetta riuscita, ed anche ha incontrato il genio di tutta questa numerosa Comunità perciò prego umilmente l'Eminenza Sua Rev.ma ad accordarcene pure l'ammissione nell'Istituto, e per tutti la memoria del beneficio rimarrà scolpita in noi.

Accolga intanto Em.mo Principe i sensi della nostra più alta stima, rispetto e divozione nell'atto che baciandole con tutti questi miei buoni individui il lembo della Sacra Porpora ho il vanto di essere

Sciacca li 2 Novembre 1853

Di Sua Eminenza Rev.ma

Il Signor Cardinale Cosenza

Arcivescovo di Capua e Visitatore Apostolico

Umil.mo Obb.mo Servo Div.mo Suddito

Giuseppe Caprara del SS. Redentore

Indirizzo

All'Eminentissimo Principe

Il Sig. Cardinale Cosenza Arcivescovo di Capua e Visit. Apostolico

Napoli per Capua.

Nota del Cosenza

Sciaca 2 9bre 1853. Il Rettore domanda la ricezione di due Giovani secolari in Congregazione, uno di questi ha un neo del 48. Si è risposto che li riceverà dietro un mio avviso.

12. - 09.11.1853. Girgenti. Antonino Lauria al Cardinale Cosenza a Capua. APP, V C 19.

Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale,

Mi gode l'animo, che quanto anderanno a riferire all'Em. Vostra Rev.ma i Vescovi visitatori delle Case di Sicilia sia uniforme all'esposto da me di riscontro alla sua venerata circa le Case. La mano del Signore, e l'intercessione della sua onnipotente Madre ha sinora sottratto le tre Case dell'Isola alla discordia, ed inosservanza, rendendoci docili alle disposizioni della S. Sede di qualunque natura, e facendoci ancor diffondere tra' popoli il buon odore di G. C.

Sventuratamente abbiamo a deplorare lo scarso numero de' soggetti, e questi parte vecchi e parte acciacchiati assai in salute. La Congregazione quindi in Sicilia va ad estinguersi. Sottopongo all'alta considerazione dell'Em. V. Rev.ma l'esser l'Isola quasi destituta d'operai, io non posso soddisfare in ogni anno neanche il terzo delle richieste di Missioni fra questi popoli famelici della divina parola. Per le poche Missioni, che si fanno, è anche scarso il numero di coloro, che si presentano per essere ammessi all'Istituto. Altronde i nostri continentali mal si adattano alla dimora in Sicilia, ed il suo peculiare sistema di missionare. Bisogna formare de' missionari indigeni. Il cessato Rettor Maggiore ottenne per tre anni già spirati dalla S. Sede la dispensa de' due decreti *Regulari disciplinae* e *Romani Pontifices*. Per tal modo facilitando l'ammissione, e compiendola a norma della Regola poterono riceversi pochi novizi. A nome quindi di questi popoli aggravati dalle catene del peccato per difetto di chi loro le sciolga prego la carità dell'Em. V. Rev.ma implorare dal S. Padre, ove la sua saggezza lo crede opportuno, la facoltà dell'ammissione a questo Noviziato a secondo la Regola. Confido fermamente, che l'Immacolata Madre di Dio voglia benedire la mia calda preghiera a bene di queste Chiese.

Le chiedo per me, e per tutta la Comunità la Pastorale e Paterna Benedizione, e baciando la sacra porpora con tutto rispetto mi dico

Girgenti li 9 Novembre 1853

Di V. Eminenza Reverendissima
Il Sig. Cardinal Cosenza Arcivescovo di Capua
e Visitatore Apostolico
Umil.mo servo ed obb.mo figlio in G. C.
Antonino M. Lauria del SS.mo Redentore

Nota del Cosenza

Girgenti 9 Novembre 1853. Il P. Lauria dice che la Congregazione in Sicilia va ad estinguersi per la mancanza dei soggetti, a tal uopo chiede che si pregasse il S. Padre per l'ammissione de' novizi indigeni.

13. - 10.12.1853. Girgenti. Antonino Lauria al Cardinale Cosenza a Capua. APP, V C 26.

Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale,

Mi do l'onore d'indirizzarmi altra volta alla carità dell'Em. V. Rev.ma per gli attuali bisogni di questa Casa. Trovasi in una città culta, popolosa e destituta di operai. Siamo tenuti a sette mesi l'anno di Missioni in diocesi per obbligo di fondazioni, a ciò si aggiunge il giornaliero servizio alla pubblica Biblioteca annessa alla Casa.

Il P. Trapanese mi tolse un soggetto destinato in Palermo, promettendomi il rimpiazzo, che non arrivò a mandarmi. Siamo quindi sei sacerdoti con uno accidentato. In tale penuria di soggetti ricorro all'Em. V. Rev.ma: il P. Adinolfi già rettore d'Iliceto, maturo di anni, e timorato di Dio sento esser assegnato in Catanzaro, trovasi, credo tuttora in Pagani; conosco esser pronto ai cenni dell'Em. V. Rev.ma di portarsi ovunque; ci farebbe somma carità destinandolo in questa Casa. Vanno parimente a compiere la morale i tre Studenti di Palermo, de' quali potrebbe ove lo stimerà, assegnare in questa Cupani, e Siciliani, lasciando colà Basile alquanto acciacchiato, a cui confà quell'aria. Così potrà in qualche modo ripararsi questa Casa.

Perdoni l'Em. V. Rev.ma, se ardisco tanto, mentre niuno costì conosce i nostri bisogni; altronde il temperamento de' cittadini, la posizione della Casa, l'accesso di ogni persona alla Biblioteca richiede che i soggetti assegnati abbiano una buona dose di timor di Dio, se non vogliono rovinar sé e gli altri. Mi auguro che in riscontro voglia Ella provveder le mie dimande, ove lo crederà opportuno.

Le chieggo per me e Comunità tutta la Pastorale e Paterna benedizione, e baciando la sacra Porpora con tutto rispetto mi segno

Girgenti li 10 Dicembre 1853.

Si V.Eminenza Reverendissima

Il Sig. Cardinal Cosenza Arcivescovo

di Capua e Visitatore Apostolico

Umil.mo servo ed obbedient. figlio in G. C.

Antonino M. Lauria del SS. Redentore

Nota del Cosenza

Girgenti. Richiesta di un Padre. Si è assegnato il P. Adinolfi.

14. - 13.11.1853. Sciacca. Giuseppe Caprara al Cardinale Cosenza a Capua. APP, V A 6.

J. M. J.

Em. Principe,

Il vivissimo impegno che V. E. Rev.ma addimostra per l'incremento della Congregazione hanno destato nel cuore di tutti speranze di miglior avvenire. Animati di sì begli auspizii ardisco umiliarle una supplica e son persuaso che Ella si degnerà di accoglierla favorevolmente essendo la medesima diretta al vantaggio dei Collegi di questa'Isola.

Queste Case trovansi quasi sprovviste di soggetti. Molti sono avanzati in età, altri di salute cagionevole. Per quest'anno per fare il numero di sei operai ho dovuto unirmi al Collegio di Girgenti. Le richieste sono infinite non essendovi in Sicilia altri Istituti specialmente addetti alle missioni. Le speranze di aver Padri da Napoli sono mal fondate perché essendovi in Sicilia un sistema diverso da quello del continente nell'esercizio delle missioni i Napoletani non vengono e non stanno volentieri in Sicilia. Finora i Collegi si sono sempre provveduti con giovani ricevuti ed educati in Sicilia, ma ora attesa la cessazione della dispensa ottenuta del Decreto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari sulla ricezione e professione dei Novizi si deve chiudere il Noviziato essendo proibita la ricezione. Questa circostanza è oltremodo dannosa a queste case massime con vari giovani postulanti, e potrebbe qualora durasse, estinguere questi Collegi li quali sono tanto vantaggiosi alle anime.

Atteso le suddette ragioni oso pregare L'E. V. Rev.ma a voler incaricarsi preso la S. Sede onde ottenere una nuova dispensa dal suddetto Decreto del 1848, e possa così la Sicilia tanto difettosa di Padri

tener aperto il Noviziato e ricevere giovani.

Persuasato di ottenere dalla sua nota bontà un tanto favore, le bacio il lembo della S. Porpora con tutta la Comunità e colla più alta considerazione ed ossequio mi riprotesto

Di V. E. Rev.ma

Sciacca 13 9bre '53.

Umil.mo obblig.mo e dev.mo servo

Giuseppe Caprara del SS. Redentore

Indirizzo

All'Eminentissimo Principe

Il Signor Cardinale Cosenza Arcivescovo

Napoli per Capua.

Nota del Cosenza

Sciacca 13 novembre 53. Il Rettore chiede la ricezione dei novizi.

15. - 20.01.1854. Sciacca. Giuseppe Caprara e la Comunità al Cardinale Cosenza. APP, V A 11.

J. M. J. et Alph.

Eminentissimo Principe.

Il sottoscritto Rettore e Padri del Collegio di Sciacca mossi da stringentissime circostanze finanziarie ardiscono umilmente quanto segue implorando dalla sperimentata bontà di V. E. Rev.ma le opportune provvidenze.

Il P. Vicario Vajano con circolare del 28 Giugno prossimo passato ordinò ai Rettori di Sicilia di stabilire l'occorrente pel mantenimento dello studentato Siciliano, il quale non ha da sé veruna rendita. In adempimento di tal comando con la massima armonia si tassarono gli studenti a due carlini cadauno al giorno pel solo vitto, e si convenne che le due Case di Palermo e Girgenti avrebbero contribuito *pro rata aequali* con questo Collegio al mantenimento del ridetto Studentato come infatti contribuirono nel primo semestre. Scaduto il secondo in Dicembre si domandò da questa Casa ai Rettori di Palermo e di Girgenti la convenuta loro quota. Il Rettore di Girgenti rispose di non essere in posizione di estinguere il suo debito, e quello di Palermo dopo di averci egli stesso invitato a mandargli la nota della sua contribuzione, e di essersi compensato per i suoi due studenti tassati a tre carlini

al giorno, cosa mai sentita in Cogregazione, trovò mille pretesti per esimersi dall'esecuzione del suo dovere, e finì per negarsi assolutamente di voler contribuire. E quel che monta, senza fondato motivo, essendo quella Casa provvista di denaro.

Questo Collegio, E.mo Principe, composto di 35 individui, de' quali 15 sono studenti, per la deficienza delle contribuzioni ha dovuto già caricarsi di un debito di Ducati 500 e trovasi nell'assoluta impossibilità di poter tirare avanti senza rovinarsi perfettamente.

In tale posizione i sottoscritti oratori supplicano l'E. V. Rev.ma a voler degnarsi di richiamare al dovere i due suddetti Rettori, oppure ordinare che lo studentato venga smembrato togliendosi ogni Casa la cura di cinque studenti.

Perdoni V. E. Rev.ma questo nuovo incomodo, che noi aggiungiamo alle tante sue cure, e si degni di attribuire la nostra indiscrezione alla pura necessità.

Sicuri intanto di Ella interessarsi della nostra critica posizione, e guadagnarsi così un nuovo titolo alla nostra riconoscenza baciandole umilmente il lembo della sacra Porpora ci dichiariamo

Sciacca 20 Gennaio 1854

All'Em.mo Principe

Il Sig. Cardinal Cosenza

Arcivescovo Visit. Apost. della Congregazione del SS. Redentore
Capua

Umil.mi Obbl.mi servi e sudditi

Giuseppe Caprara del SS. Red. Rettore

Vincenzo M. Micciché del SS. Redentore

Filippo Dolcimascolo del SS. Redentore

Giovanni Petitto del SS. Redentore

Salvatore Barcellona del SS. Redentore

Giuseppe Ruspini del SS. Redentore

Gli altri Padri stanno in Missione.

Indirizzo

Riserbatissima

All'Eminentissimo Principe

Il Sig. Card. Cosenza Arcivescovo

e Visitatore Apostolico della Congregazione del SS.mo Redentore

Capua.

Nota del Cosenza

Sciacca 20 Gen. 54. Il Rettore pel vitto dei Studenti. Si è scritto

analogamente ai Rettori di Girgenti e dell'Uditore.

[nel frontespizio della lettera in cima] Coerentemente ai Rettori di Girgenti e dell'Uditore per l'adempimento del 2° scaduto in dicembre, ed una porzione del corrente stabilito dal P. Vajano a grana 20 per cadauno giusta la circolare del 20 Giugno ultimo.

16. - 28.02.1854. Girgenti. Antonino Lauria al Cardinale Cosenza a Capua. APP, C 19.

V. J. M. J. A.

Eminentissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale,

Mi perviene la venerata lettera dell'Em. V. Rev.ma coll'ordine di pagare allo Studentato di Sciacca il semestre scaduto della contribuzione, e parte del corrente.

Con ogni rispetto sottopongo all'alta considerazione dell'Em. V. Rev.ma, come io ebbi restituita dall'augusta nostro Sovrano questa Casa già ridotta nelle passate vicende a quartiere de' forzati evasi. Ho dovuto quindi sopperire ad ingenti spese di rifazione, mobilia, e quanto altro richiedesi per una nuova fondazione. Ciò non avvenne nell'altre Case Sicole. Trovai di più la Chiesa, che conta al di là di mille anni, collabente, e nella quale tuttora si officia con evidente pericolo di vita, giusta più perizie degli Architetti. I miei antecessori cominciarono una vasta Chiesa con grande disegno; quindi qui pervenuto, malgrado lo stato deplorabile della Casa, fui assalito da una turba di artisti, che per contratti antecedenti chiedevano la continuazione dell'opera. Non potea retrocedere; il solo stucco ammonta a ducati 3600, le pitture a due mila circa, e così via. A costo di sacrifici, privazioni, e travagli, bene spesi per la Casa di Dio, fra pochi mesi si aprirà la nuova Chiesa. Può ben immaginare l'Em. V. Rev.ma le somme strettezze nelle quali mi trovo, e le maggiori imminenti per l'apertura della Chiesa edificata di pianta.

Il P. Rettore Maggiore Ripoli in vista del bisogno di una Chiesa ridusse la contribuzione allo Studentato a ducati 40 annui. Nello scorso ottobre all'insistenza del Rettore di Sciacca ne pagai ducati 150, dando a conto la saja comprata per vestire questa comunità. Quella Casa per altro ben può da sé mantenere l'attuale Studentato. Pria del 48 infatti, manteneva un ugual numero di Studenti, faceva gli stessi lagni di miseria, ma nella soppressione furono rinvenuti in cassa ducati 2 mila e 400.

La prego riguardare la reale ristrettezza di questa Casa, i lavori della nuova Chiesa, che per contratti non possono omettersi, e la rovina della vecchia, che ad ogni ora ci minaccia. Venerando sempre i cenini dell'Em. V. Rev.ma, ove pure creda, che debbasi contribuire qualche cosa, mi sforzerò co' soliti sacrifici ammannire un quaranta ducati. Attendo quindi disposizione dell'Em. V. Rev.ma nella sicurezza di essere con ogni scrupolosità ubbidita.

Le chieggo per me, e per questa Comunità la Pastorale Benedizione e baciando la Sacra Porpora col più profondo rispetto mi dico

Girgenti li 28 Febbraro 1854

Di V. Eminenza Reverendissima

Il Sig. Cardinal Cosenza Arcivescovo di

Capua e Visitatore Apostolico

Umilissimo ed Obb.mo figlio in G. C.

Antonino M. Lauria del SS.mo Redentore

Nota del Cosenza

Il Rettore di Girgenti non è in istato di contribuire per lo studentato di Sciacca.

17. - 08.04.1854. Uditore. Carmelo Valenti al Cardinale Cosenza a Capua. APP, VI C 25.

Eminenza,

Questa sera ho ricevuto il veneratissimo foglio di V. Eminenza de' 28 dello scorso Marzo, che contiene l'avviso del Capitolo Generale da tenersi il giorno 3 dell'entrante Maggio. Questa sera stessa ne ho fatto in Casa lettura a questa mia Comunità incaricando a tutti di accrescere le preghiere all'Altissimo onde far cadere l'elezione del P. Rettore Maggiore in un Soggetto secondo il Cuore di Dio.

Fra giorni si farà il Capitolo di questa Casa per eleggere il Vocale secondo le Regole; speriamo col Divino aiuto trovarci tutti in Nocera de' Pagani pel tempo stabilito.

La prego benedire me, e questa Comunità mentre co' sentimenti del più vivo rispetto mi dico

Uditore 8 Aprile 1854

Di V. Em.

Umil.mo Ubb.mo suddito e figlio in G. C.

Carmelo Valenti del SS.mo Redentore.

18. 11.04.1854. Girgenti. Antonino Lauria al Cardinale Cosenza a Capua. APP, V C 25.

V. J. M. J. A.

Eminenza Reverendissima,

Non pria di ieri sera mi perveniva la venerata circolare dell'Em. V. Rev.ma, atteso il lungo corso della pista, coll'intimazione del Capitolo Generale pel giorno tre del prossimo Maggio. In giornata vado ad ordinare per corriere a' Padri delle Missioni di ritirarsi nel più breve termine possibile per tenere il Capitolo della Casa. Mi auguro, che malgrado i diversi mezzi di viaggio per terra, e per mare qui non troppo frequenti, possiamo trovarci nel giorno stabilito.

Giusta gli ordini dell'Em. V. Rev.ma non tralascierò d'intimare alla Comunità delle preghiere a G. C. ed a Maria SS.ma per l'esito felice, e secondo Dio della cosa.

Le chieggo per me, e Comunità tutta la Paterna e Pastorale Benedizione, e baciando la sacra Porpora col più profondo rispetto mi dico

Girgenti li 11 Aprile 1854

Di V. Eminenza Reverendissima

Il sig. Cardinal Cosenza Arcivescovo di Capua
e Visitatore Apostolico.

Umil.mo servo ed obb.mo figlio in G. C.

Antonino M. Lauria del SS. Redentore

19. - 11.04. 854. Sciacca. Giuseppe Caprara al Cardinale Cosenza a Capua. APP, V A 16

V. G. M. S. A.

Eminentissimo Principe,

Iersera ho ricevuto la veneratissima sua del 28 dello scorso marzo, con cui ci invita di trovarci in Pagani pel primo Maggio per l'elezione del Rettore Maggiore. In adempimento dei suoi veneratissimi ordini questa mattina appositamente ho spedito un messo ai Padri, che trovansi in missione, laonde possino recarsi in questa per la canonica elezione del vocale, e perciò col Divino aiuto per l'indicato giorno spero essere col Padre Compagno in Nocera dei Pagani, ed avere il bene di baciarle il lembo della Sacra Porpora di presenza, e chiederle scusa per le tante seccature finora apportatele.

Le chiedo unitamente a questa riconoscente Comunità la Paterna benedizione, e con profondissimo filiale rispetto ho il bene di segnarmi

Sciacca li 11 Aprile 1854.

Di Vostra Eminenza Rev.ma

Il Sig. Cardinal Cosenza Arcivescovo e Visit. Apost. Capua

Umil.mo Obbl.mo e Dev.mo servo

Giuseppe M. Caprara del SS. Redent.

Indirizzo

All'Eminentissimo Principe

Il Sig. Cardinale Cosenza

Arcivescovo e Visitatore Apostolico

Napoli per Capua

20. - 12.04.1854. Sciacca. Francesco Fazio al Cardinale Cosenza a Capua. APP, V B 8.

J. M. J. A.

Eminenza,

Conservando sempre nel mio cuore la stima, che Ella fece della mia indegna persona nello avermi eletto Lettore di questi Giovani Umanisti, e fidando sulla affezione, che l'Eminenza Sua nudre per me, mi fo a sottometterle una preghiera di confidenza.

Il mio P. Rettore Caprara mi dice, che tre giorni sono scrisse all'Eminenza Sua pregandola che si degnasse accordare al P. Barcellona ed a me la licenza di confessare donne. Su tale asserzione ho risposto a chi mi domandava quando avrei confessato donne che fra breve mi verrebbe la licenza del mio Superiore Generale.

Intanto ieri giunse una Circolare colla quale l'E. sua ordina la elezione del Vocale, e stabilisce l'apertura del Capitolo Generale pei 3 del prossimo Maggio. Considerato dunque, che il mio Rettore parte in breve per Napoli, e sospettando che l'E. S. non sarà per rispondere alla lettera di detto Rettore: considerando che la di lei Superiorità va in breve a spirare, e che se non mi arriva la suddetta licenza resterò io bugiardo in faccia al pubblico, la supplico di voler l'Eminenza Sua dirigere a me direttamente la suindicata licenza sì per me come per P. Barcellona.

Nella risposta che l'Eminenza Sua si compiacque mandare il 22 Febbraro, Ella mi esorta che quantunque io in qualità di Lettore potessi

godere dei Privilegi concessimi dalle Costituzioni, pure me ne esentassi di detti privilegi, per quanto fosse possibile, essendo scarso il numero dei Padri in questo Collegio.

Ed io per ubbidire ai di lei cenni, non tralasciando lo studio dei Giovani; ho sostenuto un quaresimale, e tre fatte di Esercizi, fatica che mi è costato molto, ma che con piacere ho sostenuta, avendo avuto riguardo ai bisogni ed il decoro di questa Comunità e sarò sempre pronto a sostenere qualsiasi peso, qualora conosca esservi un urgente necessità.

Auguro all'E. S. felicissime le sante Feste Pasquali, e chiedendole l'apostolica benedizione ho il piacere di rassegnarle invariabilmente la mia sincera e filiale affezione. Ella finisce di essere mio Superiore Generale, ma io non cesserò mai di essere

Sciacca 12 Aprile 1854

Di Lei ubb.mo Figlio in G. C.

Francesco Fazio del SS. Redentore

Indirizzo

A Sua Eminenza

Il Cardinale Monsignor Cosenza

Arcivescovo di

Napoli per Capua.